

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – per sapere – premesso che:

in questi giorni una serie di manifestazioni dei cittadini, articoli di giornali e trasmissioni televisive dimostrano la ferma volontà della popolazione siciliana contro l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei;

l'istituzione del parco degli Iblei era previsto dall'articolo 26 comma 4-septies del decreto-legge n. 159/2007 del Governo Prodi II, convertito, con modificazioni dalla legge 222/2007, che assegnava un contributo straordinario per il solo anno 2007 al Ministero dell'ambiente, ai fini dell'istituzione di tre nuovi parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie, Parco dell'Isola di Pantelleria e Parco degli Iblei. La procedura di istituzione del parco prevedeva un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati;

ultimamente, dopo 12 anni dall'emanazione di tale norma, ormai a finanziamenti palesemente scaduti, le amministrazioni competenti sembrano intenzionate a riprendere il procedimento per l'istituzione del nuovo parco; e questo senza interpellare nuovamente gli enti locali e i rappresentanti dei cittadini per poter raccogliere il parere di coloro che oggi effettivamente vivono e lavorano all'interno del territorio agro-silvio-pastorale interessato;

l'interrogante ritiene indispensabile il parere attuale dei soggetti coinvolti in merito all'istituzione del parco, anche in considerazione che con la sentenza 212 del 2014 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 6, comma 1, e 28, commi 1 e 2, della legge della Regione Siciliana 6 maggio 1981, n. 98 (Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali), proprio per questioni legate alle forme di partecipazione degli enti locali nel procedimento istitutivo delle aree naturali protette regionali;

peraltro, l'interrogante ritiene che non siano tenute conto le norme del settore, in quanto l'art.10, comma 3, della L.157/92, in merito ai piani faunistico-venatori, stabilisce che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione deve essere destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, ove la percentuale scende dal 10 al 20 per cento, e che in tali percentuali devono essere compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni, come ad esempio Parchi, Demanio Forestale, SIC e ZPS;

inoltre, i successivi commi 13 e 14 del medesimo articolo 10 prevedono che la deliberazione che determina il perimetro delle zone da vincolare, deve essere notificata ai proprietari o conduttori dei fondi interessati e pubblicata mediante affissione all'albo pretorio dei comuni territorialmente interessati e che la zona non può essere istituita qualora i proprietari o conduttori che costituiscono almeno il 40 per cento della superficie complessiva che si intende vincolare presentino opposizione motivata;

i cittadini delle tre province Siracusa, Ragusa e Catania, costituiti in un comitato spontaneo denominato "Sicilia nostra", in rappresentanza delle categorie degli allevatori, agricoltori, imprese rurali, associazioni venatorie, assoarmieri, associazione tiro a volo, gruppi cinofili e tutte le aziende con interessi sull'intero territorio, stanno esternando il malessere di tutti coloro che hanno a cuore il mantenimento del territorio affinché possa essere liberamente fruito dai siciliani;

i cittadini coinvolti lamentano il mancato ascolto delle loro esigenze di vita quotidiana e la mancata spiegazione dei vantaggi e svantaggi che si determinerebbero a seguito ai divieti e vincoli che verrebbero applicati all'edilizia e alla conduzione delle aziende agro pastorali, al mondo venatorio e a tutto l'indotto connesso con tali attività; ciò anche tenendo conto che le aziende agricole interessate sono molte di più rispetto a quelle presenti nel 2007;

alla cittadinanza spaventa l'inevitabile rarefazione delle attività umane che provocheranno un impoverimento dei territori non solo di quelli montani al di sopra dei 1000 m ma già di aree ad altezze contenute di circa 60-70 m; soprattutto gli allevatori delle tre province Siracusa, Ragusa e Catania, che già lamentano la mancanza di reddito con una produzione di 25 litri di latte al giorno, temono l'imposizione dell'esclusivo allevamento di bestie autoctone che abbasserebbe la propria produzione a soli 8 litri al giorno -;

quali siano le intenzioni del Ministro, in merito all'istituzione del parco degli Iblei e se il Ministro, a distanza di 12 anni dall'emanazione della legge 222 del 2007, non ritenga doverosa una nuova ed esaustiva indagine sul territorio interessato e sulle esigenze della popolazione, e una nuova istruttoria tecnica con la riacquisizione dei pareri degli enti e dei soggetti interessati, nel rispetto delle leggi citate in premessa.